



SOTTOSEGRETARIO *per* LA CULTURA

Il centro storico di Cosenza negli ultimi 20 anni è stato lasciato ad uno stato di progressivo abbandono dovuto anche al progressivo sviluppo della città nuova verso nord che ha svuotato quello che per secoli era stato il centro pulsante di Cosenza. Il centro storico è così diventato periferia e la popolazione che lo abita è sempre più anziana e versa in condizioni sociali ed economiche precarie.

A ciò si aggiunge l'avanzamento del dissesto idrogeologico, l'incuria e l'assenza di una volontà forte di restituire alla vita il centro storico. Tutto ciò ha reso lo stesso centro storico un luogo sconosciuto alla maggior parte dei cosentini, soprattutto alle nuove generazioni.

Tuttavia, permangono in quella parte di città i tratti principali del dna di questo luogo e dei suoi abitanti, Cosenza vecchia, come la chiamano la maggior parte dei cosentini, è piena di cultura, storia e arte, elementi che coesistono con un mondo precario, fatto di enormi disagi sociali e povertà dove, nonostante tutto, non manca la solidarietà.

Il Fondo per lo Sviluppo e Coesione ha messo a disposizione del MiBACT 90 milioni di euro da destinare alla riqualificazione del centro storico di Cosenza e per la cui realizzazione, si partirà da un presupposto fondamentale e imprescindibile: nessun intervento di politica culturale avrà successo se non sarà affiancato da un altrettanto forte intervento sociale e infrastrutturale.

Il centro storico di Cosenza necessita di esser messo in sicurezza sia sul piano strutturale che sul piano sociale, perché se non si agisce su queste traiettorie qualunque altro intervento sarà recepito dalla comunità che vive in questa parte della città come effimero e superfluo. Creare condivisione con la comunità locale, renderla parte attiva di questo percorso deve essere la principale missione al fine di evitare che questo ennesimo tentativo produca altra emarginazione e senso di alienazione nei cittadini.

Partendo da questo assunto, si è deciso innanzitutto di ascoltare la città in tutte le sue forme e voci attivando un ciclo di incontri che hanno coinvolto uno per uno gli stakeholder: istituzioni locali, comitati di quartiere, gruppi informali di cittadini, organizzazioni di volontariato, associazioni di categoria e fondazioni. Tutti tali soggetti hanno esposto il proprio punto di vista sulla riqualificazione del centro storico ed è stato dato mandato alle istituzioni locali di recepire tali idee valutandone la fattibilità all'interno dei progetti di riqualificazione da sottoporre alla valutazione del Mibact. A questo percorso si è aggiunto un percorso parallelo di coinvolgimento dell'ente regionale affinché possa rintracciare nei fondi a propria disposizione le economie per rafforzare l'investimento sulle politiche di inclusione sociale e di welfare utili a creare i servizi primari che attualmente mancano nel centro storico, oltre che attivare progetti che consentano alle fasce più deboli di ricevere un'istruzione o una formazione professionale finalizzata all'inserimento lavorativo. Alla Regione Calabria è stato anche chiesto di verificare l'opportunità di stanziare fondi per la riqualificazione degli immobili privati che ad oggi, secondo quanto precisato dall'Autorità di Gestione del Piano e condiviso in occasione del terzo Comitato di Sorveglianza, non sono ritenute spese ammissibili a valere sui 90 milioni. Nel processo sono stati coinvolti anche altri ministeri come il Ministero dello Sport in modo da valutare eventuali interventi su alcune strutture sportive pubbliche presenti nel centro storico, considerando il valore sociale che lo sport produce in una comunità in termini di inclusione e superamento del disagio sociale.

Dalla valutazione delle proposte ed idee emerse durante gli incontri con gli stakeholders, è apparso che la strategia più appropriata per attivare la riqualificazione del centro storico e con essa un processo di

rigenerazione sociale, culturale ed economica, debba incentrarsi sul potenziamento delle strutture scolastiche presenti in questa area della città.

Sono quattro i presidi scolastici individuati all'interno di immobili di proprietà pubblica, tutti ubicati in zone del centro storico che necessitano di un recupero strutturale che ne consenta la messa in sicurezza e l'accessibilità. Ognuna di queste scuole si trova in un quartiere del centro storico che ha una sua identità, una piccola comunità che vive intorno e che ha imparato a fare squadra per sopperire alle mancanze dei servizi pubblici.

Le scuole possono essere considerate, aldilà della funzione educativa e formativa che già svolgono, spazi da aprire alla comunità attraverso la creazione di laboratori culturali in grado di coinvolgere tutti quei cittadini che al momento vivono ai margini della società come gli anziani e gli immigrati. Investire sul rafforzamento delle strutture scolastiche, aiuterà a migliorare l'offerta formativa e a creare nuovi spazi per i giovani che vivono nel centro storico e che attualmente non dispongono di strutture adatte a loro per favorirne l'aggregazione sociale e l'impiego del tempo libero in attività artistiche o sportive. I presidi scolastici individuati consentiranno di migliorare l'attrattività del centro storico come luogo per insediare nuove famiglie, soprattutto se a questo si aggiungeranno i servizi di welfare e una serie di benefici che incentivino le giovani coppie a vivere in questa straordinaria parte della città.

Altro perno su cui far ruotare la riqualificazione del centro storico è il recupero e la creazione di aree verdi pubbliche che potrebbe anche innescare un recupero dei tanti giardini privati, e quindi la loro contestuale apertura al pubblico, disseminati lungo tutta la città vecchia. Il recupero del verde consentirebbe di riqualificare spazi pubblici come le numerose antiche piazze, e ci permetterebbe di tracciare un legame fisico tra gli edifici scolastici e i numerosi beni culturali presenti creando un percorso ideale tra natura, cultura e umanità che guardi ad una società più giusta e sostenibile.

Infine, ma non per minore importanza, l'intervento sul patrimonio culturale partendo dalla principale peculiarità della città di Cosenza che possiede un patrimonio letterario di grandissima rilevanza ubicato tra la Biblioteca nazionale e la Biblioteca Civica, senza tralasciare il patrimonio archeologico e artistico che fa da cornice esaltando l'immensa ricchezza intellettuale.

Il recupero e la valorizzazione dei beni culturali si accompagnerà alla costruzione di attività professionali che possano innescare nuove opportunità formative e occupazionali connesse al patrimonio culturale: dai laboratori di restauro avanzato del libro, alla scuola del fumetto per arrivare all'incubatore di imprese culturali e turistiche che abbia come cuore pulsante il centro storico ma sia aperto non solo a tutta la città ma al mondo intero.

Al centro, dunque, del percorso di rinascita del centro storico di Cosenza c'è la formazione intesa come strumento che consente alla persona di evolversi e migliorare la qualità della propria vita. Dalla formazione dei più piccoli fino alla formazione di impresa, l'idea è di rendere il centro storico di Cosenza un hub dove chiunque possa trovare strumenti, servizi, opportunità per crescere come persona e come professionista intraprendendo la sfida più grande per ogni essere umano che è quella di acquisire l'indipendenza e dunque la libertà. Attraverso la formazione si potrà essere in grado di costruire quel sistema di welfare che ad oggi manca nel centro storico di Cosenza e che purtroppo schiaccia ai margini della società anziani, giovani, adulti, immigrati.

La cultura sarà al centro come catalizzatore di tutti quei processi necessari a ricostruire il tessuto sociale ed economico di un territorio, e questa sfida sarà possibile solo avendo chiaro il disegno complessivo di un intervento che non può limitarsi al restauro dei beni culturali, ma deve guardare oltre e fino in fondo alle radici più nascoste dei problemi che affliggono il centro storico di Cosenza.

Dal passato glorioso ad un futuro dove innovazione e solidarietà siano facce della stessa medaglia, passando attraverso un presente di ricostruzione di una identità che deve rispondere ai cambiamenti del tempo senza lasciare indietro nessuno. Questa è la filosofia che disegna la strategia di rilancio del centro storico di Cosenza.